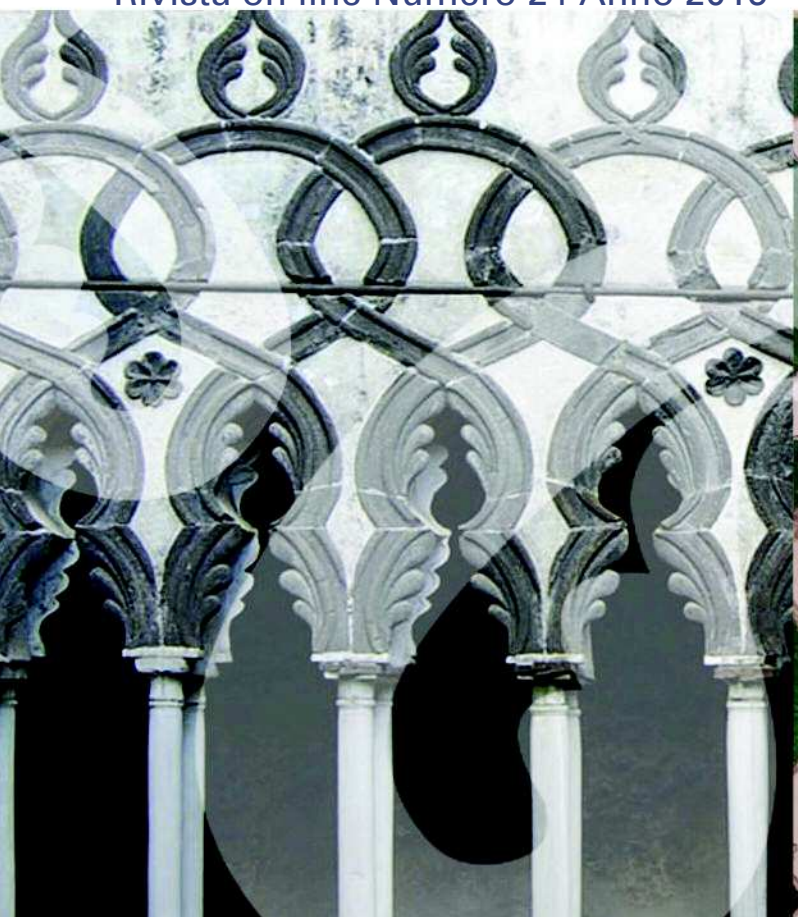
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 24 Anno 2016

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione 5

L'architettura rurale strumento di sviluppo dei territori e di sostegno all'economia locale
Alfonso Andria 8

Beni Culturali e Formazione
Pietro Graziani 10

Conoscenza del patrimonio culturale

Luiz Oosterbeek The territory of cultures: is it possible to re-invent a Guarani material culture? 14

Françoise Tondre Les itinéraires culturels du Conseil de l'Europe: vers un tourisme durable 22

Massimo Pistacchi Il patrimonio discografico della canzone napoletana: nuove prospettive di valorizzazione 34

Cultura come fattore di sviluppo

Piero Pierotti Gibellina Nuova. Museo *en plein air* o utopia del bello? 48

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Matilde Romito Sigmund Pollitzer, un artista inglese fra Positano e Venezia 70

Copyright 2010 © Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Territori della Cultura è una testata iscritta al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria — comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani — pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè — rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne: Salvatore Claudio La Rocca — sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore "Conoscenza del patrimonio culturale" — jean-paul.morel3@libertysurf.fr; morel@mmsh.univ-aix.fr
Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura — alborelivadie@libero.it
Max Schvoerer Scienze e materiali del patrimonio culturale — schvoerer@orange.fr
Beni librari, documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore "Cultura come fattore di sviluppo" — francescocaruso@hotmail.it
Piero Pierotti Territorio storico, ambiente, paesaggio — pierotti@arte.unipi.it
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale — ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore "Metodi e strumenti del patrimonio culturale" Informatica e beni culturali — dieterrichter@uni-bremen.de
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale — matilde.romito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo sul turismo culturale — adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale — apicella@univeur.org
Monica Valiante
Velia Di Riso
Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e i titoli delle pubblicazioni del CUEBC: www.univeur.org - sezione pubblicazioni

Per commentare gli articoli: univeur@univeur.org

Main Sponsors:

ISSN 2280-9376

Sigmund Pollitzer, un artista inglese fra Positano e Venezia *

Matilde Romito

Matilde Romito, già Dirigente Provincia di Salerno e componente Comitato Scientifico CUEBC

Esiste una memoria del 1986 di Alberto Carrain, colto antiquario di Padova, che nel 1951 si era recato a Positano su invito di Irene Kowaliska. Alberto Carrain conosce gli artisti stranieri di Positano: "(Irene Kowaliska) frequentò assiduamente a Positano i pittori tedeschi: Kurt Craemer, i cui consigli influirono sulla sua evoluzione, il pittore Karli Sohn Rethel, il pittore Max Peiffer Watenphul, un romantico innovatore allievo di Paul Klee alla Bauhaus, il pittore inglese Sigmund Pollitzer che eseguì bellissimi disegni a punta di penna, il pittore americano Randy Morgan che ora vive a Praia a Mare ed esegue una interessante ricerca figurativa. Tutti pittori che definisco romantici, innamorati dell'Italia… Tutti artisti di cui si ignora quasi l'esistenza e che tanto meno possono contare su una monografia, escluso Watenphul di cui la città di Monaco di Baviera ha tenuto recentemente una ricca retrospettiva di oli e acquerelli".
La testimonianza di Carrain è interessante per la citazione di due rappresentanti dell'Art Workshop che nasce ufficialmente a Positano di lì a due anni: Sigmund Pollitzer e Randy Morgan.

Fig. 1 Victoria and Albert Museum, Londra. Placca in vetro sabbiato, 1933-'38.

Da Londra a Cipro a Positano

A Sigmund Pollitzer (Londra, 11 ottobre 1913-1982) è riconosciuta grande abilità in tutte le discipline artistiche, dalla pittura al disegno alla scultura alla fotografia. Eseguiva, secondo il citato collezionista e conoscitore d'arte Carrain, "bellissimi disegni a punta di penna".
Londinese di nascita e di adozione, ha studiato alla School of Art di Londra, poi si è trasferito in Svizzera per specializzarsi nei suoi studi. Pittore, si è occupato di interior design e architettura, campi nei quali iniziò la sua carriera artistica, diventando, dopo breve tempo, il capo designer di una delle maggiori ditte europee nel settore vetrario. Nel Victoria and Albert Museum di Londra esiste una placca in vetro sabbiato, larga cm 35,8 (n. C230-1991 del Museo), creata da Pollitzer e realizzata dalla Pilkington Glass, che rappresenta il profilo di una donna africana che tiene nella mano un ramo semplificato ad un filo con foglie (fig. 1). Il pezzo, datato 1933-'38, mostra caratteristiche della ripresa dell'art déco da parte di artisti e designer in Gran Bretagna, stile al quale diede un grosso contributo la passione per gli aspetti della "cultura nera", già in voga grazie al primitivismo.

** Questo studio è legato ad una mostra in programma a Positano, nella sede della Pinacoteca, dal 17 giugno al 3 luglio 2016, sotto l'egida del Comune di Positano, esponendo le collezioni dei positanesi Enzo Esposito e Giulio Gargiulo.*

Eseguì anche importanti decorazioni in vetro per esposizioni internazionali e per i transatlantici "Queen Mary" e "Mauretania", ma pure per edifici pubblici.
Durante il servizio militare ebbe occasione di sviluppare il suo talento per il disegno e da allora dedicò la sua attività con passione alle arti grafiche. Dopo la guerra si è dato dunque soprattutto alla grafica e ha esposto frequentemente a Londra, soprattutto nelle gallerie Hanover e Redfern.
Nel gennaio del 1948 egli si recò per la prima volta a Cipro, dove rimase per otto anni. "A quel periodo appartengono (sic) una serie di elaborate nature morte in bianco e nero, opere in terracotta e ceramica, e una grande decorazione murale in ceramica eseguita per i nuovi uffici di Lawrence Durrell[1], che a quell'epoca era il capo dell'Ufficio Propaganda inglese a Nicosia". È un lavoro enorme, lungo 18 metri e alto 9 metri, con una immagine centrale di un sole circondato da emblemi di Cipro: un minareto, una caraffa, un capitello di una colonna, e così via. Del lungo soggiorno a Cipro resta l'acquerello *Ahmet con Basket* (o *Seated boy, basket at feet*) del 1948, che raffigura un giovane ragazzo turco seduto con un cesto posto tra i piedi, un inchiostro e acquerello di cm 58,42x45,72, firmato e datato "12 48".
Al periodo cipriota appartiene anche un interessantissimo progetto di una grande villa con la seguente dicitura "Villa Fortuna at Agios Epiktitos, Kyrenia Cyprus – Designed for Miss Marie Millington-Drake by Sigmund Pollitzer" (fig. 2). Kyrenia è una città sulla costa settentrionale di Cipro, famosa per lo storico porto e il castello; Agios Epiktitos è un villaggio 6 km a

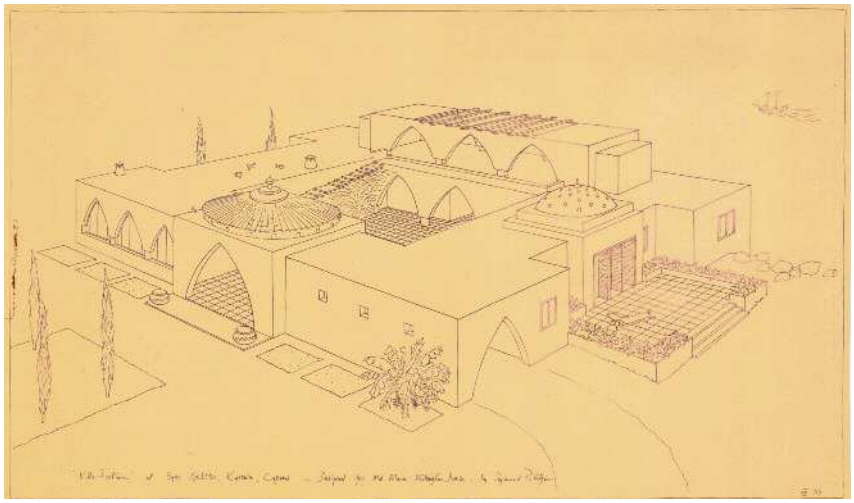


Fig. 2 Progetto di Villa Fortuna, Cipro.

[1] Lawrence Durrell (Jalandhar, 27 febbraio 1912-Sommières, 7 novembre 1990) venne educato in Inghilterra, trascorse gli anni della seconda guerra mondiale nel Medio Oriente come addetto al servizio informazioni britannico e, in seguito, a Belgrado e a Cipro. Noto scrittore e poeta britannico, autore della quadrilogia *The Alexandria Quartet*, lasciò Cipro nel 1956.

est di Kyrenia. Il disegno mostra un grande complesso su due livelli, ricco di rimembranze mediterranee, con ampi patii circondati da passaggi ogivali imponenti e cortili pavimentati a lastroni; le coperture sono piane, per la maggior parte, ma anche a volta, con pinnacoli modanati al centro di notevole impatto arabeggiante. La vegetazione vede un grande albero di banane angolare e alberi di alto fusto tipo cipressi, nonché muretti cavi per contenere diverse tipologie evidentemente floreali. L'insieme suggerisce un impianto architettonico di forte spessore e ci ricorda gli studi di architettura di Pollitzer che poi appaiono evidenti nella resa delle architetture di Venezia e Positano. Di grande interesse anche la menzione della committente dell'opera, Miss Marie Millington-Drake, probabilmente sorella o parente di quel Teddy Millington-Drake[2], pittore, già ricordato fra i pittori di Positano, ma anche linguista, *bon viveur*, esteta e giardiniere, che resterà famoso soprattutto per le sue molte serie di acquerelli.

Pollitzer partecipò alla EOKA (Organizzazione Nazionale dei Combattenti Ciprioti), una organizzazione nazionalista greco-cipriota che ha combattuto per la fine del dominio britannico a Cipro. Quando Pollitzer ne vide la violenza se ne staccò. Il libro dell'inglese Christopher Hurst[3], *The View from King Street: An Essay in Autobiography*, del 1997, spiega la posizione di Pollitzer contro la sua stessa nazione: "Sigmund Pollitzer morì agli inizi degli anni Ottanta così non c'è alcun danno nel dire qui qualcosa che egli non mi aveva mai detto: che durante la guerra egli e un piccolo gruppo di omosessuali – uno dei quali, Brian X., noto *homme fatal*, era il grande amore della sua vita – sono stati denunziati alla polizia, processati e incarcerati, non per corruzione di giovani o qualsiasi reato, ma per atti omosessuali in privato".

Il 20 settembre del 1957 arriva a Roma da Cipro per raggiungere Positano, dove visse nel rione Fornillo, dedicandosi principalmente alla pittura. Visitava annualmente Venezia, della quale ha lasciato parecchi disegni. Fece parte dell'Art Workshop creato da Edna Lewis nel 1953.

A metà degli anni Sessanta, la Lewis invita i suoi amici a fare un quadro su di lei: nascono così tre opere conservate nella raccolta del Comune di Positano, due disegni del volto, con l'enorme cappello che usava portare, realizzati da Sigmund Pollitzer e Vassilis Voglis e la figura di una donna seduta di Suzanne Temp. Infatti i tre quadri sono datati 1966 e quello di Pollitzer è del maggio

[2] Edgar Louis Vanderstegen Millington-Drake (Londra, 5 luglio 1932-Patmos, 5 settembre 1994) ha vissuto fin da piccolo in giro per il mondo, poiché il padre era Ministro della nazione britannica nel 1934-1940. Nel 1940 si stabilì a Londra: a Eton ha vissuto soprattutto in Scuole d'arte. Poi a Oxford e nella Brigata Rifle per il suo Servizio Nazionale. Quindi l'Egitto, durante la crisi di Suez e l'India, e ha cominciato a viaggiare nel Vicino e Medio Oriente, attraverso Libano, Siria, Iraq e Iran: amava questa parte del mondo, soukhs, vita di strada, suoni e colori, e fu abbagliato dall'architettura islamica. Si stabilì in Italia subito dopo, vicino Venezia, dove fu spesso ospite di Peggy Guggenheim, negli anni Cinquanta. Durante un tour delle isole greche, si innamorò di Patmos, dove ha acquistato nel 1963 due case antiche: qui Millington-Drake ha fatto base per il resto della sua vita e molto delle sue opere migliori è stato lì prodotto. Visti in retrospettiva, i suoi quadri formano una seducente narrazione di viaggi che abbracciano più di 30 anni. Cfr. Matilde Romito, *"Vieni qui, il paese è una fiaba... Pittori di Positano nel '900*, Pandemos, 2013, p. 315, fig. 424.

[3] Christopher Hurst (24 dicembre 1929-20 aprile 2007) è stato il fondatore e presidente della casa editrice Bloomsbury C Hurst & Co dal suo inizio nel 1967, e la sua passione era la pubblicazione di libri. E non ha mai fatto grandi profitti né grandi perdite: il suo scopo era quello di fornire un elenco di qualità e di interesse prevalentemente specialistico. Di antecedenti anglo-tedeschi, è nato in una famiglia di medici, nel Berkshire, e studiato a Eton e Oxford, anche letteratura. inglese. Dopo 15 anni di vita professionale, fece un lungo viaggio in Africa e in altre parti del terzo mondo che lo concentrarono sull'idea che avrebbe potuto fare un business editoriale. L'azienda è diventata la casa editrice di scelta per autori di libri di particolare interesse.

1966, un olio su tela di cm 66x84, datato e firmato in alto a destra, in nero, in corsivo "Pollitzer V 66" (inv. Comune n. 38)[4].

Le Mostre

Le sue mostre iniziano negli anni Quaranta. Tra il 18 giugno e il 14 luglio del 1945, dunque poco più che trentenne, tenne una mostra di dipinti e disegni a Londra, alla Peter Jones Gallery con 34 opere, scelte in base ad una selezione operata dopo tre anni di lavoro[5]: nel breve depliant sono tracciati alcuni aspetti importanti della regia pittorica di Pollitzer. "Sembrerebbe che le fantasie qui esposte non siano rappresentazioni di sogni né immagini dell'inconscio. Sono non più di un tentativo di esprimere, nella forma dell'opera d'arte, esperienze personali quotidiane. Esse possono solo richiedere di essere approssimazioni ad uno stato d'animo che può passare in un istante o essere per sempre fissato nella memoria. Tali sentimenti possono avere un significato intimo, ma anche, poiché sono tutti umani, essere universali. L'artista li può rappresentare in parole, in musica, o in una forma pittorica e noi li riconosceremo se essi sono stati onestamente interpretati e li avviciniamo con mente aperta. Noi tutti facciamo la nostra mitologia, in modo cosciente o meno, e le sue forme sono prese in prestito dalla Natura. Negli schemi della Natura noi cerchiamo e troviamo l'essenza dei fenomeni, non meno del loro aspetto superficiale. Ed è con l'essenza dei fenomeni che queste pitture sono ampiamente connesse. Questo sforzo di guardare dietro il significato nascosto si trova comunemente nell'arte contemporanea. ... E non è per caso che l'osso, il nucleo degli alberi ricorra così spesso in questi quadri, né è premeditato, ma piuttosto si sente che le loro forme evolvono per una sconosciuta inevitabilità. Ogni dipinto rappresenta il risultato della crescita. Figure e radici e rocce e fiori si congiungono senza sorpresa e in base alle stesse leggi che legano corpo e anima, bene e male".
Aveva già esposto alla Redfern Gallery nel 1943 (11-29 maggio): *French Paintings. Etchings by Picasso, Dalì, Chagall. Drawings by Sigmund Pollitzer*.
In "The Spectator Archive Art", 23 maggio 1946, leggiamo: "... alla Redfern Gallery, si possono vedere disegni e acquerelli dal Sig. Sigmund Pollitzer. Mi viene in mente il detto di Picasso che si tratta di coloro che seguono l'innovatore che fanno le

[4] Cfr. Matilde Romito, *La pittura di Positano nel '900*, Pandemos, 2011, pp. 307-308, fig. 446.

[5] *Head of a Youth*, *Head of a Boy*, *Portrait of a boy in yellow*, *Christopher*, *David*, *Portrait of a Medical Student*, *Two Cockerels*, *Sunflowers*, *Dead Hen*, *Dead Hydrangeas and Sunflowers Husks*, *The people*, *Zeitgeist*, *Espèces de canaille militaire*, *Combat*, *Day-labourer*, *Barn yard*, *European Fetish Figure*, *Midsummer growth*, *Earth Memories*, *Farmhand*, *Idyll*, *Self-portrait*, *Winter Legend*, *In a Summer Garden*, *Daphne and Apollo*, *"Cease ye from man, whose breath is in his nostrils"* ("Cessate di confidare nell'uomo la cui vita è un soffio" Isaia, 2,22), *Red Spring*, *Flower by Night*, *Intimations of Elsewhere*, *Danse Macabre*, *Return of the Prodigal*, *Luna Emblems*, *Beryl*, *Portrait of an old woman*.

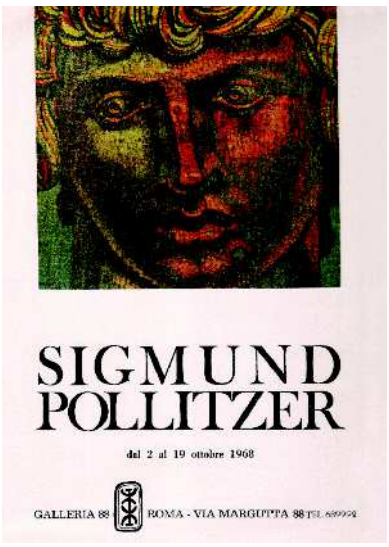


Fig. 3 A sinistra. Locandina della mostra Dipinti e disegni su temi italiani, Roma, 9-23 aprile 1964.

Fig. 4 A destra. Locandina della mostra Sigmund Pollitzer, Roma, 2-19 ottobre 1964.

sue scoperte attraenti e appetibili. Mr. Pollitzer trova il suo tema principale in quelle forme di alberi che sono state sfruttate prima da Graham Sutherland, ma manca quella pressione misteriosa di comprensione intuitiva che rende il lavoro di Sutherland così straordinariamente potente. Invece, egli offre una versione rilassata e decorativa, che è estremamente forte tecnicamente. Questo mi sembra essere un lavoro accademico della miglior specie, che, in un mondo ben ordinato, potrebbe trovare una casa nella Royal Academy. I suoi acquerelli a volte sembrano mancare di tensione e di contenuti sufficienti per le loro dimensioni, ma che superba calligrafia abita sulla superficie del legno, lacerato e contorto come la complessità dei girasoli che formano l'altro suo tema principale! Questi disegni potrebbero essere proprio in qualsiasi esposizione".

Torna alla Redfern Gallery nel 1947; espone alla Hanover Gallery nel 1949.

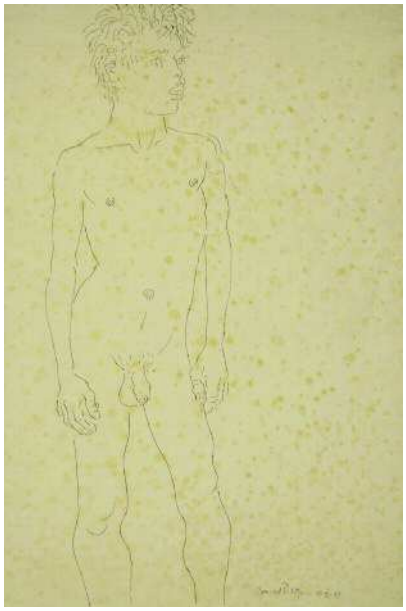
Fra il 9 e il 23 aprile 1964 espone *Dipinti e disegni su temi italiani* alla Galleria 88, in via Margutta a Roma (fig. 3); vi torna nel 1968, tra il 2 e il 19 ottobre (fig. 4), e ancora fra il 6 e il 23 maggio del 1970: il depliant, che illustra in breve la sua vita ed esperienza artistica, sottolinea come egli "sentì che soltanto il Mediterraneo è l'habitat degno dell'uomo. Da allora vive in Italia e precisamente a Positano dove coltiva la sua vocazione artistica e il suo giardino". Espone ancora qui negli anni 1969 e 1974. Le opere esposte alla Galleria 88 si trovano in numerose collezioni in Europa e in America.

Tra il 27 settembre e il 4 ottobre 1975 è nel gruppo di artisti presenti a Sorrento, in Corso Italia 211, "*Aquae Romanum Opus Sorrento*": "Nell'ambito delle manifestazioni degli incontri internazionali del cinema la Galleria Gargiulo Arci Positano presenta una Mostra di pittura Internazionale con opere di Arroyo, Biras, Cagli, Charlton, Distler, Franceschini, James, Harloff, Kodra, Marinucci, Marquardt, Moriconi, Pansini, Pollitzer, Romano, Sandulli, Temp, Theile, Thomson, Voglis".

Alla Gallerie Besson[6] vengono esposte, dopo la sua morte, alcune delle opere pertinenti il mondo antico.

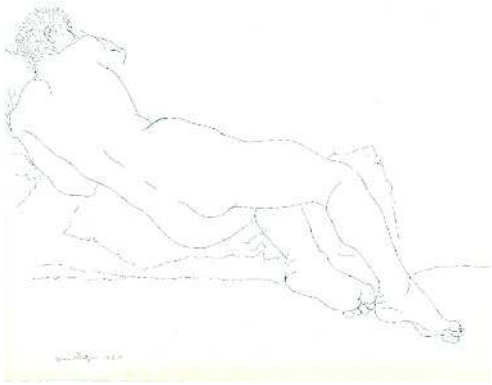
Le Opere: Giovani nudi, il Mondo Antico, Venezia e Positano, Nature Morte

Complessivamente l'opera di Pollitzer potrebbe essere suddivisa in vari capitoli: i Giovani nudi, il Mondo antico, Venezia e Positano, le Nature morte.
Sigmund Pollitzer è meglio conosciuto per i ritratti ispirati all'antichità e i paesaggi figurati.
I **Giovani nudi** sono in totale 14: queste opere si datano dal 1955 al 1970. Poiché Pollitzer arriva in Italia il 20 settembre del 1957, i disegni datati fino a luglio 1957 sono stati eseguiti a Cipro e il modello prescelto ha infatti caratteri somatici non europei (Figg. 5-14).
Il primo disegno è datato 14 giugno 1955 e raffigura il busto di un ragazzo di prospetto nudo, dove solo il volto è profilato con nettezza, mentre dalle spalle in giù il disegno è solo accennato; in basso a destra, su un solo rigo, è la firma con la data "Sigmund Pollitzer 14.VI.55".
Il 19 febbraio 1957 il giovane ritratto è stante, appena rivolto a sinistra; in basso a destra, su un solo rigo, sono la firma e la data "Sigmund Pollitzer 19.II.57".



Figg. 5-6 I Giovani Nudi, disegni, 1955-'58.

[6] Galerie Besson, Summer Exhibition, 9 agosto-15 settembre 2005. La Galerie Besson è esistita nel West End di Londra dal 1988 al 2011. La galleria superò le 200 mostre nei suoi 23 anni di storia.



Figg. 7-11 I Giovani Nudi, disegni, 1955-'58.

Figg. 12-14 I Giovani Nudi, disegni, 1955-'58.

Il 19 aprile 1957 il modello è disteso sul fianco sinistro, con le gambe leggermente flesse e le braccia piegate verso la testa, come in atto di dormire; in basso a sinistra, su un solo rigo, firma e data "Sigmund Pollitzer 19.IV.57".
Il 29 giugno 1957 il giovane è ancora disteso con le gambe flesse, come rannicchiato, e il braccio destro è portato sulla spalla sinistra, dando rilievo alle nocche delle mani, mentre il sinistro scivola sulle cosce; gli occhi sono chiusi, con le ciglia evidenziate. In basso a destra, su un solo rigo, è la firma con la data, su un solo rigo, "Sigmund Pollitzer 29.VI.57".
Il 6 luglio 1957 il ragazzo è ripreso due volte. Nel primo disegno è ancora disteso, con la gamba destra piegata e la sinistra distesa, la mano destra poggiata sulla corrispettiva coscia; la posizione permette di evidenziare gli attributi sessuali con pienezza. Nel secondo, invece, è disteso sul fianco destro, con le gambe rannicchiate e le braccia e il capo sottolineano lo stato di riposo assoluto; delineato anche il cuscino su cui poggia il capo. La firma "Sigmund Pollitzer 6.VII.57", su un solo rigo, è presente in basso a sinistra nel primo disegno descritto e in basso a destra nel secondo.
Un altro disegno datato e firmato in basso a destra "Sigmund Pollitzer II.VII.57" si pone nello stesso arco cronologico per la presenza del medesimo modello: il giovane è ritratto di spalle con il volto retrospiciente; nell'altro, privo di firma e data, il ragazzo è disteso di spalle fino all'altezza delle natiche comprese e il fondo attorno alla figura è fortemente tratteggiato in nero per evidenziarla.
Nel 1958 si colloca un solo disegno, firmato e datato in alto a sinistra "Sigmund Pollitzer 21.IV.58", dove il ragazzo è seduto con le gambe ritratte, di profilo a sinistra, la mano destra sulla coscia sinistra ed emerge il grosso ciuffo di capelli che ricade sulla fronte.
Pollitzer è da quasi un anno a Positano. Circa dieci anni dopo, il 2 ottobre 1967, con la stessa tecnica dei precedenti disegni,

Figg. 15-18 I Giovani Nudi, disegni acquerellati, 1969-'70.

ritrae il volto di un giovane dai lineamenti molto ben profilati, con una capigliatura che scende sulla fronte e crea notevoli basette. La firma "Sigmund Pollitzer" è in basso a destra, mentre la data "2.X.67" appare in basso a sinistra.

Le ultime quattro opere della serie "Giovani nudi" cadono nel 1969 e 1970 e vedono l'utilizzo anche dell'acquerello (Figg. 15-18). I quattro ragazzi ritratti sembrano diversi fra loro.

Il primo è del 24 luglio 1969 e il modello è di prospetto, con il volto leggermente rivolto a destra, e si tiene con le mani il ginocchio sinistro piegato all'altezza quasi della caviglia; la firma e la data sono in basso a sinistra, su due righe, "Sigmund Pollitzer / 24.VII.69". Il secondo disegno acquerellato fu realizzato dopo soli quattro giorni, il 28 luglio: la posa assomiglia al precedente, con la differenza che viene inclusa l'intera figura e le mani tengono il ginocchio destro, mentre le gambe alquanto divaricate consentono l'evidenziazione degli attributi maschili. Il volto è più decisamente ruotato a destra; la firma e la data sono in basso a destra, su due righe, "Sigmund Pollitzer / 28.VII.69".

Nell'estate del 1970 Pollitzer ritrae due giovani dalle fattezze più raffinate. Il 27 giugno 1970 il modello ha una ricca chioma riccioluta che sottolinea la bellezza dei lineamenti, volge il capo lievemente a destra e la mano sinistra poggia sul ginocchio corrispettivo; in basso a sinistra si legge, su due righe, "Sigmund Pollitzer / 27.VI.70". Il 18 agosto il giovane ritratto, con una chioma quasi a caschetto, è quasi totalmente di prospetto, con lieve torsione del corpo a destra; il braccio destro è portato dietro la testa, il sinistro sull'omero destro; in basso

Fig 19 Gay love scene.

Fig. 20 Corpo femminile, china, senza data.

Fig. 21 Corpo femminile, china acquerellata, senza data.

a sinistra si legge "Sigmund Pollitzer 18.VIII.70". In questi ultimi due disegni acquerellati l'evidenziazione delle fattezze maschili è più marcata, mentre i volti sono particolarmente fini.
Nell'ambito di questo tema va inserita anche l'opera *Gay love scene*, matita, firmata e datata in basso a destra 17.5.41, di cm 24x17 (fig. 19).
Le raffigurazioni dei Giovani Nudi sottolineano la omosessualità di Pollitzer, sulla quale peraltro si ci è già soffermati a proposito di Cipro. Positano ha sempre avuto la caratteristica di accogliere il "diverso" quando tale condizione poneva molte difficoltà e paletti; pensiamo ancora a Kurt Craemer[7], per citare un artista che viveva già da tempo a Positano prima dell'arrivo di Pollitzer. Sarebbe interessante porre a confronto le loro opere aventi tali soggetti.
Ma due opere di Pollitzer raffigurano anche il corpo femminile: vi sono infatti due nudi di donna, presumibilmente la stessa modella, una china (fig. 20) e una china acquerellata (fig. 21), prive entrambe di firma e di data. La giovane ha lunghi capelli sciolti a ciocche sulle spalle; il corpo è presentato di prospetto e la posizione delle braccia enfatizza la fisicità femminile.
Il **Mondo antico** consta di 8 opere, cui bisogna aggiungere altri

[7] Matilde Romito, *Kurt Craemer Espressionismo Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Salerno, Pinacoteca Provinciale, 27 marzo-17 maggio 2009; Torchiara, Palazzo De Conciliis, 24 maggio-27 giugno 2009), Grafite, 2009.

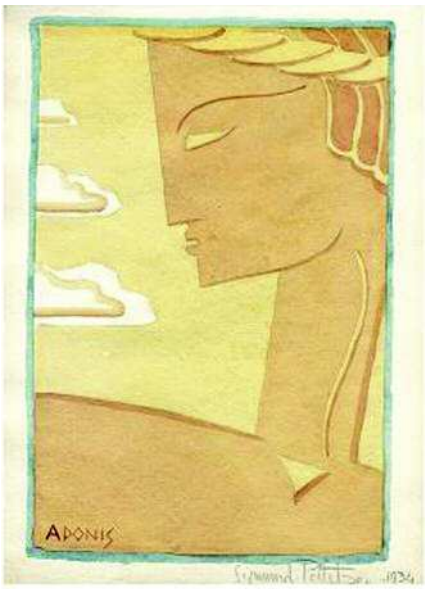


Fig. 22 Adonis, acquerello, 1934.

quadri di proprietà del positanese Giulio Gargiulo, molto belli. Sigmund Pollitzer si è ripetutamente ispirato per i ritratti al mondo greco-romano, e in generale all'antichità. E questo interesse lo rivela già al tempo del suo lavoro alla Pilkington Glass, quando realizza, nel 1934, l'acquerello di cm 12,7x17,8 "ADONIS"[8], come è scritto in basso a sinistra, firmando a destra, in basso sul passepartout a matita, "Sigmund Pollitzer 1934" (fig. 22). Da non dimenticare che anche uno dei quadri esposti nel 1945 a Londra (v. *supra* nota 5) si intitolava *Daphne and Apollo*.

Sullo scorcio degli anni Sessanta, fra il 1967 e il 1970, dipinge su tele di grandi dimensioni tre volti antichi, dal volto del giovane efebo ai busti di due personaggi celebri dell'antichità, Aristotele e Alessandro Magno. Soprattutto da quest'ultimo si evince la fedeltà ai modelli statuari conservati nei musei italiani e stranieri, dal Museo dell'Acropoli di Atene e il Museo Archeologico di Istanbul, al Louvre e al British Museum, alla Gliptoteca di Monaco, ai Musei di Francoforte, Lipsia, Madrid, e in America Boston e Brooklyn, agli straordinari esemplari dei Musei Capitolini e di Napoli, per citarne solo una parte.

In ordine cronologico, il primo è *Greek bust of Aristotle* (Busto del greco Aristotele), del 1967, un olio su tela di cm 90x79,5; esposto alla Galerie Besson (fig. 23).

Segue *Greek Head of a Boy* (Testa di ragazzo greco), del febbraio 1969, un olio su tela di cm 100,33x85,09. Sul retro scrive "Greek head of a boy"; andato in asta a Dallas il 13 maggio 2014 (fig. 24).

Fig. 23 Sinistra. Greek bust of Aristotle, olio su tela, 1967.

Fig. 24 Destra. Greek Head of a Boy, olio su tela, 1969.

[8] La bellezza di Adone fu alla base della contesa fra Persefone e Afrodite, risolta da Zeus con l'assegnazione ad entrambe le dee del giovane per metà anno ciascuna: sei mesi con Persefone agli inferi, sei mesi con Afrodite sulla terra, chiaro riferimento ad un culto di tipo stagionale. All'amore fra Venere-Afrodite e Adone è legata la nascita del fiore della rosa: un idillio di Bione (1,72) racconta che la dea della bellezza versò tante lacrime quante furono le gocce di sangue che Adone perse morendo: da ogni lacrima nacque una rosa, da ogni goccia di sangue un anemone. Le rose divennero così il simbolo dell'amore che vive oltre la morte e della rinascita. Altrove il mito dice che le rose divennero rosse quando Venere-Afrodite, accorrendo in aiuto di Adone che era stato aggredito a morte da un cinghiale, ferendosi ad un piede, macchiò le rose con il suo sangue.

Quindi *Greek bust of Alexander the Great* (Busto del greco Alessandro Magno), del 1970, un olio su tela di cm 80x100; esposto alla Galerie Besson (fig. 25). Ed è stato proprio dal confronto con l'opera su Alessandro Magno di Pollitzer che ho tratto lo spunto per rettificare una iconografia invalsa da circa ottant'anni riguardo alla bellissima testa di bronzo conservata nel Museo Archeologico Provinciale di Salerno, considerata la "testa di Apollo" fin dal rinvenimento nel 1930, immagine che aveva dato il nome anche al "Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", denominata appunto "Apollo"[9].
In ambito greco è veramente particolare un tratto del famoso Fregio dei Cavalieri del Partenone, del V secolo avanti Cristo, conservato nel British Museum a Londra, dove sicuramente Pollitzer lo riprodusse (figg. 26-27). È raffigurato il tratto con tre uomini a cavallo, di cui due elmati, in galoppo a sinistra, dove i corpi umani si sovrappongono splendidamente con le imponenti masse dei cavalli che solo la mano di Fidia poteva rendere in modo così perfetto[10]. È firmato in basso a destra, su due righe, "Sigmund Pollitzer / VIII.71".

Fig. 25 Greek bust of Alexander the Great, olio su tela, 1970.

Fig. 26 Particolare dal Fregio dei Cavalieri del Partenone, china acquerellata, 1971.

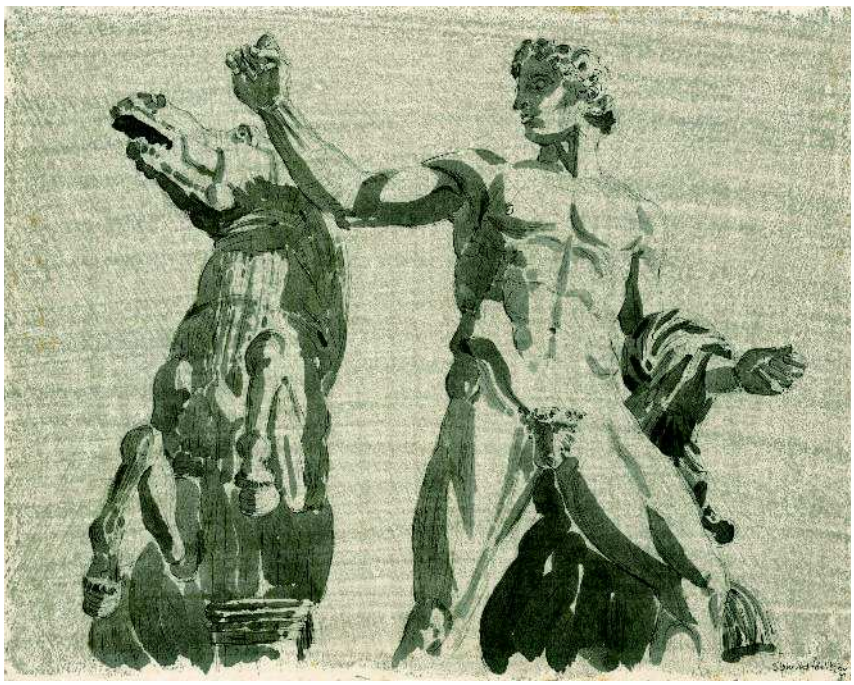
Fig. 27 Fregio dei Cavalieri del Partenone, British Museum, Londra.

[9] Nell'ambito del ciclo "I venerdi di maggio a Palazzo D'Avossa", la terza conferenza, tenuta dalla sottoscritta e dalla collega Rosaria Perrella il 29 maggio 2015, dal titolo *Ma raffigura davvero Apollo la testa di bronzo del Museo Archeologico Provinciale di Salerno?* ha illustrato come il prezioso reperto fosse ascrivibile alla iconografia del grande macedone piuttosto che a quella del dio Apollo.

[10] Il brano fa parte del lungo fregio ionico, ad altorilievo, posto lungo le pareti esterne della cella: interpretato come la solenne processione che si teneva ogni quattro anni in occasione delle feste panatenaiche, è stato anche ipotizzato come riferimento ad un momento storico preciso come le guerre persiane per la rappresentazione della cavalleria.

Fig. 28 Dioscuro, china acquerellata, 1970.

Fig. 29 Dioscuro, Piazzale del Quirinale, Roma.



L'uomo con cavallo, del giugno 1970 " VI. 70", riproduce uno dei due Dioscuri, mitologici cavalieri figli di Giove, che si vedono sul piazzale del Quirinale, i celebri Colossi del Quirinale, detti i divini gemelli di Montecavallo (figg. 28-29). L'iconografia è legata all'età greca arcaica quando i Dioscuri vengono considerati essenzialmente divinità guerriere ed agonistiche, per cui sono o a cavallo o vicini a cavalli. Le statue sono copie romane del II-III secolo dopo Cristo di originali greci del V secolo avanti Cristo[11].

Dell'amore di Pollitzer per il mondo antico sono ancora esplicita attestazione altre due opere del 1968-'69: due figure femminili, *capite velato*, come si evince da quella più integra, ammantate stanti, di cui una priva della testa, in un inchiostro datato su due righe "XII / 68" (fig. 30), nonché un togato privo della testa, dell'ottobre 1969 "X . 69" (fig. 31).

Fig. 30 Sinistra. Figure femminili capite velato, china acquerellata, 1968.

Fig. 31 Destra. Togato, china acquerellata, 1969.

[11] I due gruppi erano posti all'entrata delle Terme di Costantino che occupavano le pendici del Quirinale e, anche quando delle terme non rimasero che ruderi, la loro imponenza (sono alti ben metri 5,60), li ha salvati dall'interro e da qualsiasi tentazione di essere trasportati altrove. Sin dal Medioevo tutti i visitatori di Roma hanno potuto ammirarle nello stesso luogo dove sono ancora oggi e addirittura il Quirinale venne chiamato Montecavallo proprio per la loro presenza.

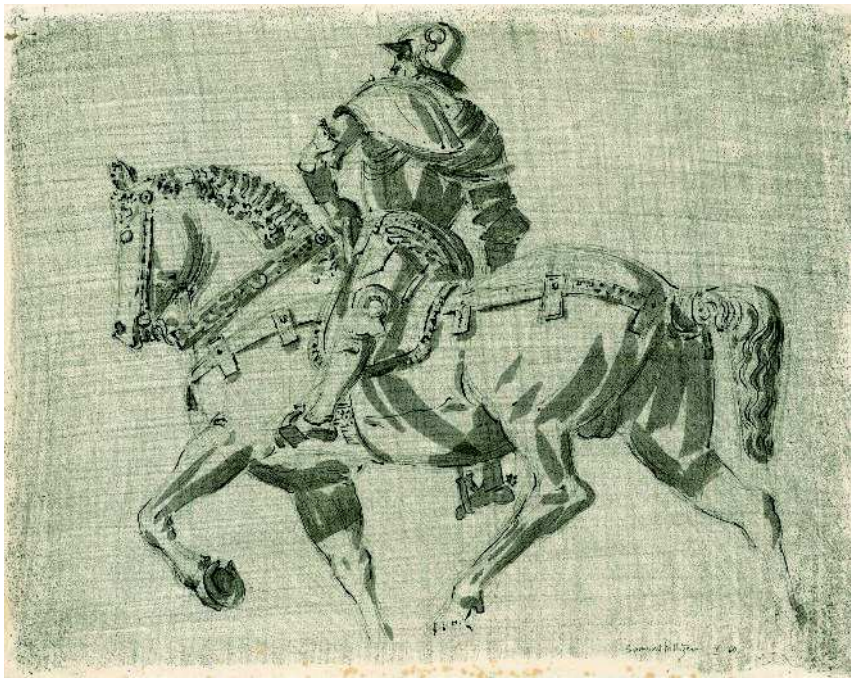


Fig. 32 Statua equestre di Bartolomeo Colleoni a cavallo, china acquerellata, 1969.

Fig. 33 Statua equestre di Bartolomeo Colleoni a cavallo del Verrocchio, Venezia.

Un mese prima, "IX 69", aveva realizzato la celebre statua equestre di Bartolomeo Colleoni a cavallo del Verrocchio a Venezia[12] dove Pollitzer si recava periodicamente (figg. 32-33): l'attenzione alle finiture e agli ornamenti sia del cavaliere che delle bardature del cavallo sottolineano l'attenzione e lo spirito di osservazione dell'artista.

Da non dimenticare, nell'ambito dell'antichità, il volto proposto sul depliant della mostra del 1968 alla Galleria 88 a Roma (fig. 4).

Bisogna inoltre aggiungere i citati quadri di Gargiulo.

La raffigurazione della testa colossale di Costantino, alta m. 2,60, dalla Basilica di Massenzio a Roma, ora nel Museo dei Conservatori, è un ritratto grandioso e solenne con mento prominente, occhi enormi e volti verso l'alto nel volto squadrato, pupilla profondamente marcata, mentre i capelli formano una frangia compatta. L'opera è stata considerata uno dei capolavori della rinascenza costantiniana, che nella dimensione classica usata vuole alludere al rapporto dell'imperatore con il divino. Era pertinente ad una statua seduta di cui si conservano anche parti delle mani e piedi in marmo (essendo rivestito di vesti nel resto). Pollitzer ha riprodotto la testa dove è ora collocata, raffigurando anche sui lati altri reperti colà conservati. Datato e firmato "Pollitzer XII / 1964", è un olio su tela di cm 97x74 (figg. 34-35). Riproduce inoltre una statua nuda, priva della testa e di parte delle gambe e delle braccia, che ha la fare-

Fig. 34 Testa di Costantino, olio su tela, 1964.

Fig. 35 Testa di Costantino, Museo dei Conservatori, Roma.

[12] Il Monumento equestre a Bartolomeo Colleoni è una statua bronzea (alta quasi 4 m senza la base) di Andrea del Verrocchio, realizzata tra il 1480 e il 1488 e situata a Venezia in Campo dei Santi Giovanni e Paolo.

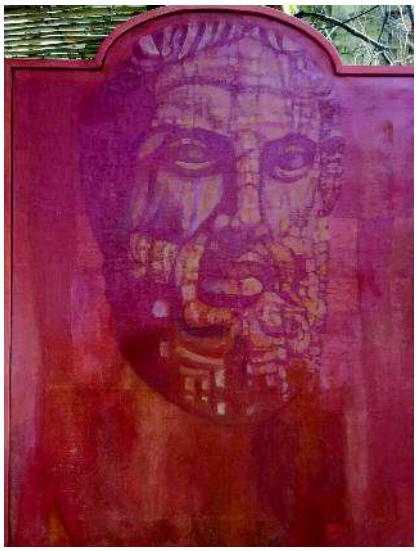


Fig. 36 Sinistra. Uomo con faretra e mantello (Apollo?), olio su tela, 1965.

Fig. 37 Destra. Heroic Roman Head with Beard, olio su tela.

Fig. 38 Volto di Pericle, copia romana in marmo, Musei Vaticani.

tra a tracolla e il mantello poggiato sulla spalla sinistra, elementi che inducono alla identificazione con Apollo, come da innumerevoli confronti; firmata e datata "Pollitzer XII 1965", è un olio su tela di cm 99x74 (fig. 36).
Un volto maschile barbato dai caratteri pienamente classici, inserito in un telaio che è sagomato superiormente ad arco, al centro, in modo da ospitare la testa con più enfasi, merita alcune riflessioni. L'opera, con altezza massima al centro di cm 97 e larghezza di cm 74, è firmata dall'artista sul retro, con il titolo attribuito "Heroic Roman Head with Beard" (Testa eroica romana con barba, fig. 37). L'immagine richiama nell'immediato il volto di Pericle, lo straordinario statista ateniese del V secolo avanti Cristo, protagonista dell'età d'oro di Atene[13]: penso, per esempio, alla copia romana in marmo nei Musei Vaticani di un busto di Pericle da un originale greco del 430 avanti Cristo realizzato dallo scultore Cresila (fig. 38). L'escamotage di allargare lo spazio sulla testa fa pensare al desiderio di eliminare l'elmo che solitamente accompagna le sue immagini.
Gli ultimi tre quadri andrebbero in realtà inseriti nelle Nature Morte, ma Pollitzer ha creato un fondo di color rosso pompeiano a imitazione, a mio parere, delle tante Nature Morte pompeiane. E dei frutti rappresentati alcuni sembrano limoni. Si è ritenuto per molti anni che l'introduzione degli agrumi fosse avvenuta ad opera degli Arabi intorno all'anno Mille e che probabilmente nel I secolo dopo Cristo fosse conosciuto soltanto il cedro, menzionato da Teofrasto, Virgilio e Plinio. Gli studi

[13] Nobile di nascita, ma fortemente convinto della necessità di dare agli strati più bassi della cittadinanza ateniese maggiore giustizia sociale e politica, riuscì a realizzare una forma di democrazia avanzatissima per quel tempo.

Fig. 39 Limoni, olio su masonite.

Fig. 40 Limoni e melone, olio su masonite.

iconografici sulla flora pompeiana effettuati più recentemente attestano invece che nel I secolo dell'impero erano conosciuti il cedro, il limone, l'arancio e la limetta. E sono state identificate anche alcune varietà, con il caratteristico polimorfismo (dipendente dalle caratteristiche pedoclimatiche delle zone di coltivazione) del frutto[14].

Dunque secondo alcuni studiosi gli antichi romani conoscevano già i limoni. Tale ipotesi è supportata dalle raffigurazioni di tali frutti presenti in alcuni mosaici a Cartagine e in affreschi a Pompei. L'esempio più chiaro viene dal cubicolo a sinistra dell'atrio della Casa del frutteto nella Regio I , Insula 9 di Pompei, dove il pannello superiore della parete A riproduce una pianta di limone. Limoni sono inoltre raffigurati nei festoni n°8525 e n° 8526 del Museo Nazionale di Napoli su un vaso blu con amorini vendemmiatori, ornato con viti e festoni di foglie e frutti diversi e limoni.

Si tratta di due oli su masonite, non firmati, di cm 65x97 e cm 55x111 (figg. 39-40): il primo raffigura tre limoni di cui due con gambo e foglie; il secondo unisce a tre limoni di differente morfologia anche un melone, frutto di forma ovale o tondeg-

[14] Limetta (Citrus limetta Risso): il frutto si presenta di varie dimensioni, umbonato; la buccia può essere liscia o rugosa o bitorzoluta, colorata in giallo aranciato; la polpa è di colore verde giallastro. Limone (Citrus Limon): ovale comune o Sorrentino, o di Amalfi: la pianta è di medio vigore con foglie medie e spesso polimorfe, il frutto di forma ellittica ha una pezzatura medio-grossa, con buccia di colore giallo-citrino molto uniforme e di spessore medio a grana fine, il succo è abbondante, acido e profumato. Pianta vigorosa ricca di spine, foglie grandi, ellittiche, acuminate; il frutto è allungato, umbone ben sviluppato e acuto, la buccia si presenta di spessore medio a grana fine, il succo è abbondante, acido e profumato.

Fig. 41 Utensili da lavoro, olio su tela, 1960.

giante e sulla cui buccia sono visibili delle divisioni "a fette". Infine un olio su tela di cm 55x110, firmato e datato in basso a destra "Pollitzer V 60", sembra raffigurare utensili da lavoro, quali vanghe, secchi, per lo più in cattive condizioni e quindi rientra in un ambito diverso (fig. 41). Ritorna alla mente il racconto di Salvatore Di Giacomo sulla rivista "La Tribuna Illustrata" dell'agosto 1895, durante la visita della Villa di Boscoreale quando il suo accompagnatore dice: "*In questa camera sono stati rinvenuti arnesi e istromenti rurali, vanghe, forcine, falci, zappe, in numero considerevole. Ponga mente alle pareti: ecco i chiodi da' quali parecchi di quelli utensili pendevano* ".

Venezia vede poche immagini della città, tutte senza data e senza firma, ma con differenze interessanti: non può mancare la facciata della Basilica di San Marco, del XIII secolo, di pro-

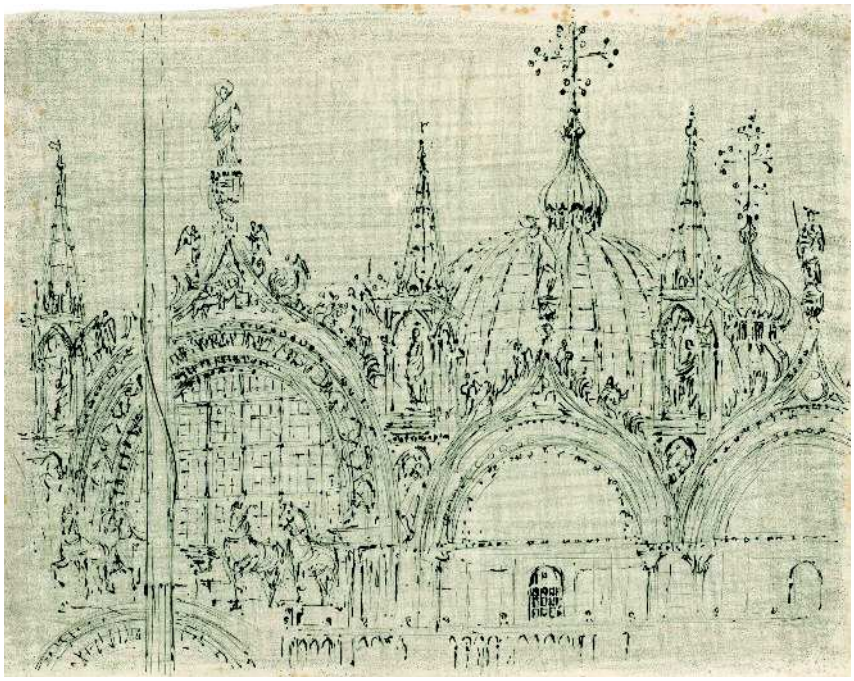
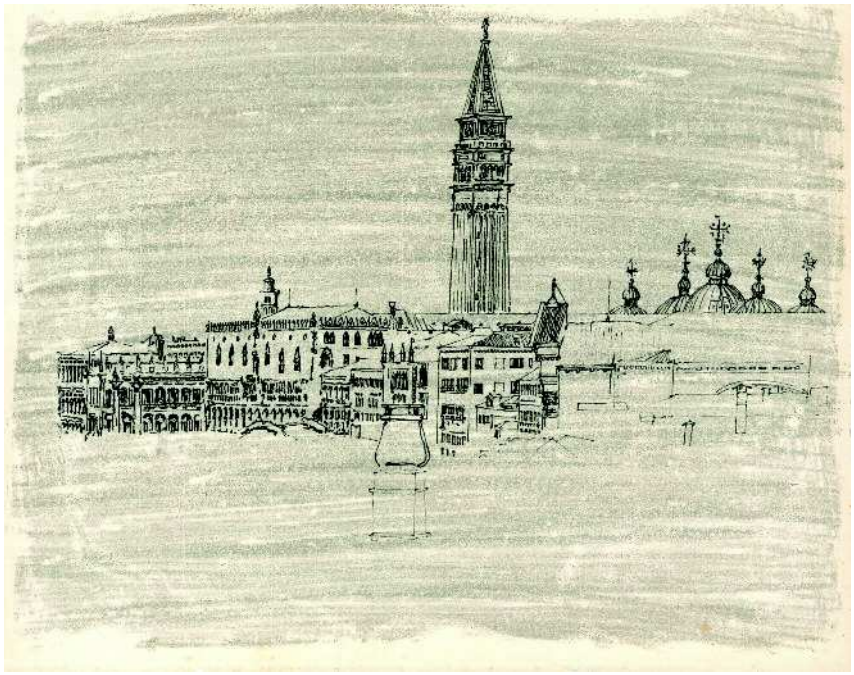


Fig. 42 Facciata della Basilica di San Marco, Venezia, china.



Figg. 43-44 Piazza San Marco, Venezia, chine.

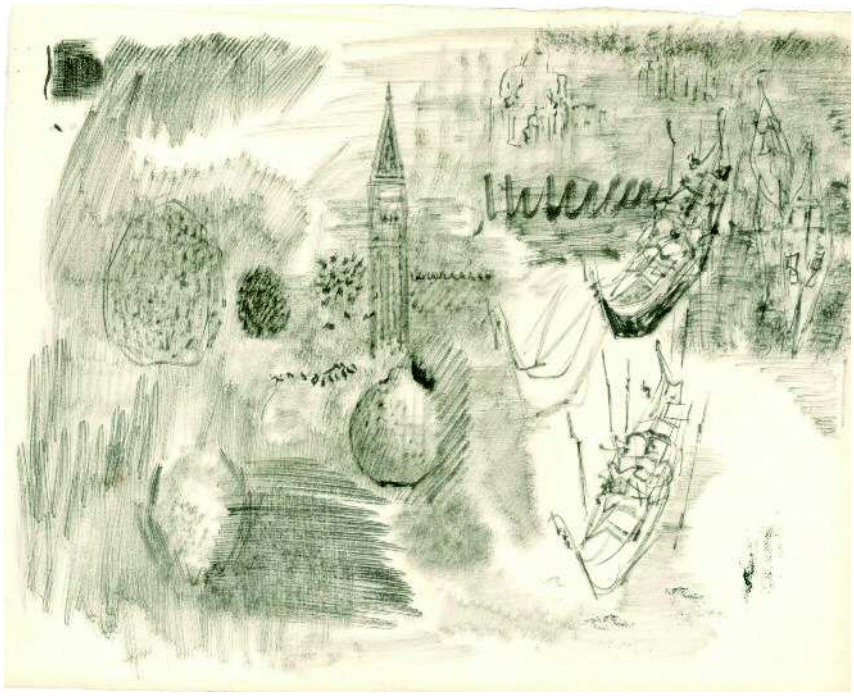


Fig. 45 Venezia, incompiuta, china.

spetto, nella parte alta soprattutto, evidenziando la statua di San Marco e il Leone, sulla sommità del frontone e i famosi cavalli[15] (fig. 42). Piazza San Marco con il campanile svettante è presente in due opere di diverse dimensioni (figg. 43-44). Un'opera sembra rappresentare il Canal Grande come non completata, con il campanile di San Marco, varie gondole ed elementi difficilmente decifrabili (fig. 45).

[15] Tra le opere d'arte provenienti da Costantinopoli, la più celebre è rappresentata dai famosi cavalli di bronzo dorato e argentato, di incerta origine, che furono razziati dai Veneziani da Costantinopoli e posti sopra il portale centrale della basilica. Delle molte quadrighe che ornavano gli archi trionfali dell'antichità, questa è l'unico esemplare al mondo rimasto. Dopo un lungo restauro, i cavalli di San Marco sono oggi conservati nel Museo di San Marco all'interno della basilica, sostituiti sulla balconata da copie.

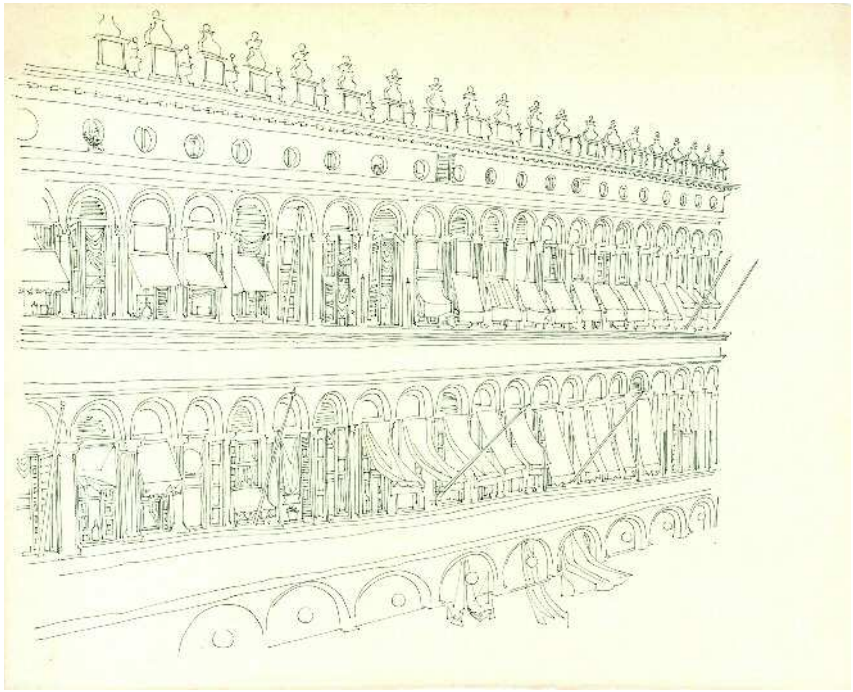


Fig. 46 Facciata delle Procuratie Nuove, Venezia, china.

Fig. 47 Procuratie Nuove, Venezia.

Molto affascinante anche la facciata della Procuratie Nuove con i suoi vari livelli, lievemente di scorcio (figg. 46-47), utilizzata anche per la locandina della mostra del 1964 alla Galleria 88 di via Margutta a Roma (v. *supra* fig. 3). Durante il Regno Italico furono adibite a Palazzo Reale, funzione che mantennero anche sotto i Savoia dal 1866 al 1946. Oggi ospitano ai piani superiori parte del Museo Correr, il Museo del Risorgimento, il Museo Archeologico, la direzione dei Musei Civici e parte della Biblioteca Nazionale Marciana. Vi si colloca inoltre il settecentesco Caffè Florian. Sempre da sottolineare la meticolosità delle raffigurazioni di Pollitzer che indulge sui particolari architettonici.

Fig. 48 La Chiesa Madre di Positano, china.

Positano è presentata attraverso un maestoso primo piano della Chiesa Madre con le splendide scandole, al centro dell'agglomerato di case: qui la perizia calligrafica di Pollitzer raggiunge a mio parere uno dei punti più alti per la estrema precisione delle suddette scandole minuziosamente raffigurate (fig. 48).
Un grande foglio, poi, riporta brani esemplificativi dell'immagine di Positano sintetizzata da Pollitzer attraverso simboli, dalla cupola della Chiesa Madre, alla pistrice, i fichi d'India, barca e ombrellone, una carrozzella con cavallo bardato. Sono prove per un depliant pubbli-

citario richiestogli dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Positano (fig. 49).
In tema di paesaggi conviene ricordare anche un acquerello firmato e datato in basso a destra "Sigmund Pollitzer 1935", che riprende la St. Anna ad Alassio (Chiesa di Sant'Anna ad Alassio), di cm 34,93x38 circa, proveniente da The Brooks Street Art Gallery di Londra e poi andato in asta (fig. 50).
Fin dagli anni Trenta, attraverso le aste, si evincono titoli, tecniche e date delle sue opere: *Fisherman Houses* (Case di pescatori), disegno acquerellato del 1935, all'asta nel Regno Unito nel 2002; *New York, 5thAvenue, centro di ricerca di 51st Street*, acquerello datato e firmato di cm 64x48, del 1939; *Red Spring* (Primavera rossa), disegno acquerellato del 1944, all'asta in Francia nel 2010, esposto alla mostra del 1945;*Two Cockerels* (Due galli), acquerello di cm 56x39, firmato e datato 1945, esposto alla mostra del 1945, all'asta a Dorking (casa d'aste Windibank) il 29 novembre 2008; *Hölgy Lorgnonnal* (Signora Lorgnonnal), olio di cm 41,3x29,9, venduto in Ungheria, alla Nagyhazi Galeria di Budapest, il 9-12-2008; *Seated Boy, a Basket at his Feet* (Ragazzo seduto con palla da basket ai piedi), disegno acquerellato di cm 56x46, del 1948, all'asta negli Stati Uniti nel 1998.

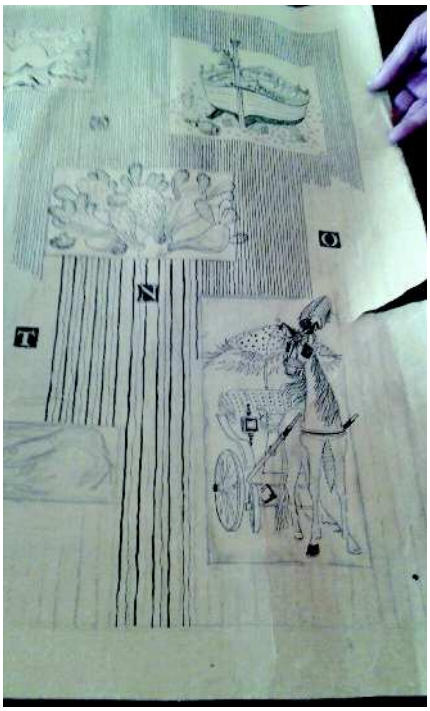


Fig. 49 Prove per un depliant pubblicitario per l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Positano.

Fig. 50 Chiesa di Sant'Anna ad Alassio, acquerello, 1935.

E ancora *Tunnelled Wood* (Passaggio in una foresta), acquerello, di cm 47x66, firmato e datato 1945, Redfern Gallery, Londra, maggio 1946; *Study with Vegetables* (Studio con verdure), firmato e datato "XII '46", sul verso etichetta della galleria, pennello e inchiostro, di cm 43x70 circa; *Landscape with Stooks* (Paesaggio con covoni), firmato e datato in basso a sinistra, VIII '47, di cm 49x65, proveniente dalla Redfern Gallery, Londra 1947, in asta alla Bonhams e in mostra a Londra, Arts Council of Great Britain, *Country Life* nel 1952, con il no. 28; *Boatyard* (Cantiere navale), firmato e datato in basso a sinistra "PolliterXI.48", penna e inchiostro, di cm 43x57; *Still life - thistles and skull*, (Natura morta - Cardi e cranio), firmato e datato in alto a destra "Sigmund Pollitzer/XI 50", matita e acquerello nero, di cm 58,5x48,5; *Untitled* (Senza titolo), del 1947, di cm 90x90, su setaTwill. Ricordiamo infine *Sunflowers* (Girasoli), firmato e datato, su due righe in basso a destra, 9.IX.55, penna e inchiostro, di cm 48,5x63,5, venduto per £60 (€ 76) premio d'asta incluso, Bonhams, 16 agosto 2006.

Testimonianze

Esistono due interessanti testimonianze del 2011.
Robin Norris, il 25 aprile 2011, ricorda: "Nei primi anni Sessanta la mia famiglia passò l'estate a Positano, dove Sigmund anche ha passato molto tempo. Mio fratello, John Norris, fu notato da Sigmund che gli chiese di posare per un ritratto. I miei genitori erano d'accordo e nel corso di diversi mesi John posò per Sigmund che ha creato uno splendido ritratto di mio fratello. L'opera di Sigmund ha catturato l'intenso spirito di quel giovane. I miei genitori acquistarono il ritratto che abbiamo ancora in famiglia. Mio fratello è morto solo poche settimane fa ed io ero così molto contento di vedere che ero in grado di trovare alcune informazioni su Sigmund del cui lavoro siamo tutti molto ammirati. Egli ha anche fatto un ritratto a me che è altrettanto caro come quello di mio fratello. Sigmund divenne amico intimo nel corso degli anni, quando mi capitava spesso di tornare a Positano durante i mesi estivi. Era un uomo molto riservato, ma abbiamo apprezzato la cena insieme in parecchie occasioni negli splendidi ristoranti semplici che esistevano al momento a Positano. La cena era sempre

pronta sul presto per la sua abitudine di andare in pensione presto la sera. Abbiamo apprezzato molto una conversazione interessante, di solito sull'arte, e Sigmund mi ha fornito la sua guida personale per molti dei tesori di Venezia dove mi permetto di andare di volta in volta. Mi piacerebbe avere notizie da qualcuno che conosceva e ammirava questo distinto Essere Umano e la sua arte".

Marie Lorimer, il 23 settembre 2011, scrive: "Anch'io ho interesse per Sigmund Pollitzer, anche se non l'ho mai conosciuto. L'interesse è nato quando abbiamo comprato la nostra casa, White Lodge, a Harrogate, e acquisito una copia di un articolo pubblicato sulla casa, poi di recente costruzione. Una foto degli interni ha mostrato un grande quadro di vetro inciso sul muro, e anche se la qualità della fotografia è scadente, è sufficiente a dimostrare che si trattava di un bel lavoro (fatto quando era molto giovane). Siamo stati colpiti e cercato informazioni su di lui su internet, ma 10 anni fa c'era molto poco (anche adesso non c'è molto) e suppongo che ha stuzzicato il mio interesse e mi sono messa alla ricerca di informazioni da allora. Alcune sono venute da un articolo sulla rivista "XX secolo", e alcune da riviste d'arte o anche libri (uno scrittore incontrato a Cipro). Ho comprato anche tre dipinti economici di diverse fasi della sua carriera artistica (una pittura del dopoguerra piuttosto allarmante), anche se non sono mai stata in grado di acquistare quello che avrei voluto – una sua opera in vetro. Ero in contatto con un gallerista londinese che lo conosceva bene in Italia, ma era del tutto ignaro dei suoi primi lavori con Pilkington".